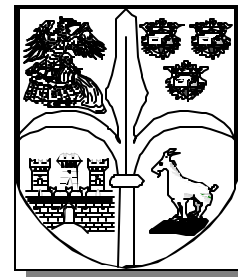


“ ”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



TEL. & FAX 416/748-7141
www.giulianodalmato.com

Il Club GD di Toronto onora il suo presidente uscente

Durante la sua annuale festa di primavera, tenutasi quest'anno nell'elegante sala "Rialto" del Centro Veneto di Woodbridge, alla presenza di un numeroso gruppo di soci e di simpatizzanti, il Club Giuliano Dalmato di Toronto ha voluto riconoscere il lavoro del suo presidente uscente, Edo

Cernecca, presentandogli una targa onoraria. A Vivian Cernecca, moglie di Edo, il Club ha donato invece uno splendido mazzo di rose bianche in riconoscimento del suo calmo e fedele sostegno del marito durante la sua lunga gestione del Club. La dedica della targa diceva:

Presented to Mr. Edo Cernecca for many years of outstanding contributions and dedication as President of the Club Giuliano-Dalmato of Toronto.

Il Sign. Franco Reia, amico di lunga durata di Edo Cernecca (infatti, i due strinsero amicizia mezzo secolo fa nel campo di raccolta profughi di Patriciano), presentò la targa ad Edo, e questi la accettò con emozione. Poi, ringraziando tutti i soci del Club, Edo disse che era stato un enorme



Il nostro presidente uscente, Edo Cernecca, e sua moglie Vivian, dopo la presentazione della targa onoraria e il mazzo di rose.

piacere ed un grande onore per lui essere stato per questi anni alla guida del nostro Club e al servizio della nostra comunità. Il folto pubblico presente in sala ha accolto le parole di Edo con un strepitoso applauso. Dopo la

presentazione, la serata è continuata in un'atmosfera conviviale con la melodiosa musica del complesso "Silvani".

Per le foto ricordo di questa magnifica festa di primavera, si vada alle pagine 19 e 20.

Il Museo Etonografico di Pisino



Sopra, esposizione dedicata all'arte della tessitura, con un antico telaio.
Sotto, ricostruzione storica di una cucina istriana. Visibile sulla destra, un vecchio macinino da caffè.



La terza pagina

Cari Amici del *Boletin*,

ho ricevuto il numero del marzo scorso del *Boletin* e vi ringrazio per la pubblicazione delle "Due vecchie canzoni fiumane" e dell'articolino sulla M.L.HISTRIA, e rinnovo i complimenti per quella bella poesia "Leggenda Istriana", molto commovente. Forse abusando della vostra ospitalità e dello spazio, vi trascrivo altre due poesie dell'esule fiumana residente in Argentina, Annamaria Marincovich, lasciando a voi la decisione di se e quando pubblicarle. Concludo con fervidi Auguri di BUONA PASQUA, molto cordialmente

Furio Percovich (Montevideo, Uruguay)

Monte Maggiore

*Tenendoci per mano, per un sentiero stretto,
verso la cima salivamo, orgogliosi di procedere
tutti al mattino presto.
La camminata era lunga, ci volevano delle ore
per arrivare sulla vetta del nostro Monte Maggiore.
Che panorama, che aria profumata.
Ammirando il cielo, blu come il nostro mare,
nessuno immaginava di dover tutto abbandonare.
Ritourneremo sulla cima della montagna?
Forse nei sogni, con amore,
per ammirarti ancora,
nostro Monte Maggiore!*

La seconda è dedicata alla Chiesa e al Cimitero di

Cosala

*Alta, impavida,
padrona del tutto,
tu sei la Chiesa di Cosala.

Noi siamo quelli che
t'abbiamo abbandonata,
mai scordata però,
che al poter sempre torniamo,
per portare un fiore, una prece.

Anche noi
vorremmo riposare
sotto la tua ombra,
nella tua pace,
vicino a chi qui,
già giace.*

Annamaria Marincovich

Nata a Fiume prima della Seconda Guerra Mondiale, Annamaria Marincovich abitava in via Roma, angolo via Fiumara, esattamente di fronte al ponte sull'Eneo che, attraversando il confine, conduceva a Sussak. Poi la sua famiglia si trasferì in Piazza Oberdan (Scojeto), sempre sulla riva destra dell'Eneo e, con altri ragazzini dispettosi, tiravano sassate contro i coetanei croati della riva sinistra!

La guerriglia infantile si trasformò in tragedia e, conclusione comune a tutti noi esuli, abbandono della propria terra. Annamaria finì in Argentina dove fu tra i principali fondatori del maggior sodalizio di quel Paese, denominato Circolo Giuliano di Buenos Aires, esercitandone per molti anni la presidenza.

Attualmente, senza occupare cariche dirigenti, Annamaria tuttavia è una delle attiviste che stimolano ed entusiasmano le riunioni sociali giuliane a Buenos Aires, dirigendo i cori nostalgici e scrivendo varie poesie, tutte sul tema Fiume, Istria, e Dalmazia.

Furio Percovich (Montevideo, Uruguay)



La Signora Annamaria Marincovich e Livio Giuricin,
Presidente del Club Giuliano di Buenos Aires

Poesia. s.f. Arte e tecnica di esprimere in versi, con estrema attenzione all'aspetto fonico, ritmico e timbrico del linguaggio, esperienze, idee, emozioni, fantasie e sim., nelle quali si condensa una visione soggettiva, e talvolta anche universale, di sé e della realtà circostante. (Diz.)

Decimo Anniversario a Hamilton

Un ben meritato plauso va all'organizzazione dell'Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Hamilton e Dintorni per aver organizzato la bella festa al "Liuna Garden" di Winona il 7 di aprile scorso. Il Gala che ha voluto ricordare la fondazione dieci anni fa di questo sodalizio giuliano-dalmata, ricordando quelle persone che si sono dedicate al massimo per la riuscita dell'attuale organizzazione sotto la ferma e decisiva amministrazione del suo presidente nella persona della Sig.ra Isabella Alberghetti.

A questo Gala hanno partecipato circa 300-350 persone tra soci e simpatizzanti, arrivati da Chatham, Buffalo e altrove. Erano numerosi anche i soci del nostro Club di Toronto che si sono recati al Gala per partecipare alla festa.

La gita in pullman da Toronto a Winona è stata breve. Al nostro arrivo al "Liuna Garden" siamo stati ricevuti calorosamente dalla Sig.ra Alberghetti. Ben Minino stava alla porta e riceveva tutti gli ospiti offrendo loro dell'ottimo spumante, occasione buona per brindare al successo presente e futuro di questo sodalizio di Giuliani Dalmati.

La serata ufficiale iniziò con il discorso d'apertura ed il ringraziamento ai presenti. Questa eloquente presentazione fu fatta dal professore Gabriele Erasmi, che nel suo bel dialetto triestino, presentò con chiarezza uno dei suoi discorsi, mettendo in evidenza i contrasti della cultura di popoli di frontiera, dove i fatti storici non voluti da noi hanno creato quelle controversie a volte non piacevoli, ed è questo un fatto che noi dobbiamo ponderare, per eliminare certi disaccordi creati da altri.

Tra gli ospiti, c'era anche il rappresentante del Consolato Italiano di Toronto, Sig. Bruno Crugnale. Con un breve ma positivo discorso, il rappresentante consolare si

congratulò con il Club di Hamilton per la celebrazione di questa data, aggiungendo una frase che caratterizzò la finale di questa celebrazione. " Un popolo che non riconosce il suo passato, non ha futuro. I Giuliano Dalmati hanno dimostrato con passione che non hanno mai dimenticato il loro passato".

La Sig.ra Alberghetti, con fermezza, ringrazia i presenti

leggendo una lettera del Sig. Dario Rinaldi, Presidente dei Giuliani nel Mondo di Trieste. Poi continua a leggere altre lettere arrivate da Montreal, dall'Italia, USA, e da altre località.

Durante la stessa cerimonia è stata consegnata una targa in onore al Sig.

Antonio Perini, Presidente del Club di Chatham, per la sua lunga attività come presidente della Federazione Giuliano-Dalmata Canadese.

La cena fu molto buona, il servizio ottimo, l'orchestra del famoso "Re" della polca "Ostaneck", con i suoi ritmi di polca e di valzer viennesi ha rallegrato la serata e ha tenuto la pista di ballo gremita di gente che aveva una gran voglia di divertirsi.

Una festa molto bene riuscita. Tanti auguri, nuovamente, all'Associazione di Hamilton per il suo primo decennio!

Guido Braini
Presidente, Club Giuliano-Dalmato di Toronto



Isabella Alberghetti, Presidente dell'Associazione Famiglie G-D di Hamilton e Dintorni, al microfono che presenta il prof. Gabriele Erasmi alla festa del decimo anniversario dell'Associazione

Congratulazioni!

PAROLA DI DONNA

Spero che le mie lettrici apprezzeranno questo articolo dell'amico Diego Bastianutti tanto quanto lo ho apprezzato io. In questo articolo Diego fa enfasi sulla vita della donna regina/schiava/angelo di altri tempi, portandoci però un'esempio lampante di una donna di carattere come Carol, che anche nel 1910 ha saputo dimostrare di non dover ricorrere a ripieghi di nessun genere per dimostrare la sua individualità. Leggete avanti e giudicate da voi. Grazie, Diego.

Dinora



FESTA DELLA DONNA

Soffrire in silenzio: era tutto così semplice quando le donne accettavano questa regola. Persino un grande scrittore di sinistra, Pier Paolo Pasolini, guarda quel passato con nostalgia negli anni sessanta quando dice: "È vero che per secoli la donna è stata tenuta esclusa dalla vita civile, dalle professioni, dalla politica. Ma al tempo stesso ha goduto tutti i privilegi che l'amore dell'uomo le dava: ha vissuto l'esperienza straordinaria di essere serva e regina, schiava e angelo. La schiavitù non è una situazione peggiore della libertà: può anzi essere meravigliosa."

Può esserlo davvero? Dovremmo domandarlo alle donne che hanno vissuto alla vecchia maniera, a capo chino, chiuse in una muta sopportazione. Una casalinga di Palermo, nata nel 1910, tratterà così il bilancio della sua onesta carriera di "schiava-angelo": "Non ho avuto l'affetto di nessuno. Ho passato anni a servire mia suocera e come ricompensa ho sempre avuto legnate e insulti da mio marito e da quella carogna di sua madre."

Da nord a sud e non solo in Italia, prima dell'ultimo dopoguerra in tutte le case contadine e di piccoli proprietari terrieri, solo i maschi godono del diritto di sedere a tavola mentre le femmine stanno in piedi pronte a servire al minimo cenno del maschio. Il dopoguerra spazzerà via tutto questo: la guerra aveva visto le donne prendere il posto degli uomini mobilitati in tutti i posti che prima erano stati di esclusiva competenza maschile. A fine guerra non era possibile pensare che le donne italiane si lasciasse pacificamente congedare, per tornare buone buone ai pannolini, al focolare, ma soprattutto sotto l'ala dell'autorità del marito, senza diritti di cittadinanza, senza libertà né indipendenza! Con la fine del conflitto nel 1945 comincia una rivoluzione sociale che lentamente ma inesorabilmente consegnerà alla polvere del passato

l'immagine della serva-regina, dell'angelo del focolare!

Ed eccoci qua a celebrare la Festa della Donna con un mazzo di mimose. Con questo gesto simbolico l'uomo-marito, l'uomo-figlio, l'uomo-padrone si mettono la coscienza in pace per un altro anno! Le mimose oramai le offrono tutti, dai figli più viziati ai mariti più violenti e ai datori di lavoro più liberisti. È per caso diventata una ricorrenza automatica e poco sentita, svuotata di significato come la festa degli innamorati per San Valentino, o la festa della Mamma o del Papà?

In occasione delle celebrazioni per la Festa della Donna svoltesi a Cefalù ho avuto il privilegio di presentare la signora Carol Lunetta, vedova del senatore Cianca, stupenda donna nata a Polizzi Generosa nel 1898, residente a Termini Imerese dal 1985, che visse e lavorò negli USA dal 1910 al 1944, e che nel 1999 alla bella età di 100 anni scrisse un incantevole diario, *Un'anima in viaggio*, un viaggio che ancora continua perché "la vita tracciata è una vita chiusa. Può essere sopportata, non vissuta." Tutto il libro mette in forte risalto la sua libertà duramente conquistata, la fierezza con cui difese le sue idee, i suoi valori, le sue opinioni e la soddisfazione per il lavoro che svolgeva. Basti pensare al suo primo atto di indipendenza in America, quando persuade suo padre a lasciarla continuare gli studi e soprattutto che una figlia non va sposata a tutti i costi. Lei preferisce lavorare. E siamo nel 1916!

Carol interiorizzò il concetto di parità sin da bambina e non ebbe quindi mai bisogno di un puntello maschile che le desse il permesso e il beneplacito per condurre la sua vita come lei voleva. Sul destino delle donne Carol risponde tranquilla: "Abbiamo ottenuto qualcosa, la coscienza di essere individui." Carol non ha mai chiesto a nessuno di renderla felice e quindi non è mai stata schiava di nessuno. Non ha mai pensato che per vivere bastasse campare.

Diego Bastianutti (Cefalù, Italia)

Le ragazze di Trieste

Come il nome stesso lo dice, questa è un'associazione di donne originarie di Trieste e dintorni. Fu formata alcuni anni fa per mantenere contatti e amicizie tra le molte donne giuliane che, sposatesi con americani, si trovano ora negli USA. Per ulteriori informazioni, contattare: Luisa Spitler, 1830 Piedmont Street, Oxnard, California 93035, USA; tel. (805) 984-2854

Serata musicale al Centro Veneto

Il 28 aprile v.s. al Centro Veneto, nella sala Rialto, si è svolta una serata di cena-spettacolo intitolata "Tesori Musicali." La coppia Iveta Teclova Fornero (soprano) e Rinaldo Fornero (tenore), con Mila Filatova al pianoforte, si è esibita in una rassegna di arie d'opera e canzoni, con un particolare omaggio al grande compositore Giuseppe Verdi, nel centenario della sua morte.



Rinaldo Fornero

La coppia Fornero, lui nativo di Ivrea e lei cecoslovacca, non solo ha cantato brani operistici, ma pure canzoni napoletane (che Iveta ha descritto come facili per lui, ma ardue per lei). Ad ogni modo, la serata è stata varia e brillante.



Iveta Teclova Fornero

La cena che è

iniziata verso le otto è stata, come di solito al Centro Veneto, ottima. Al tavolo dove ero seduta io, la compagnia era allegra. C'erano il presidente del nostro Club Giuliano Dalmato Guido Braini con sua moglie Bruna e diversi altri membri del club.

Congratulazioni alla Federazione Veneta e a tutto il suo comitato culturale per una serata ben riuscita, e alla nostra Loredana Semenzin che è stata così gentile nell'ospitare la coppia Fornero. A tutti, un "Bravo!".

Dinora Bongiovanni (Toronto)

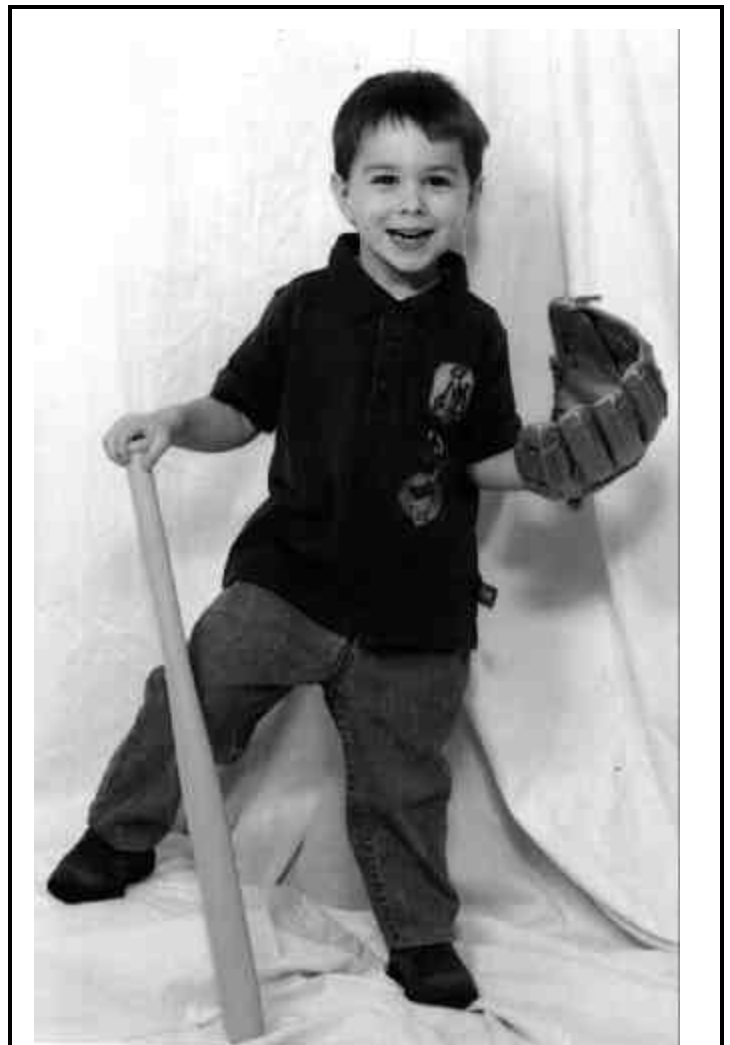
Liquori Luxardo in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffé

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971



I nonni Nick e Dinora Bongiovanni augurano un felice compleanno al piccolo Daniel Andrew Dal Barco.

Riunione dell'esecutivo della Federazione Giuliano Dalmata Canadese

Durante l'incontro dei Giuliano Dalmati a Ottawa il 19-21 maggio scorso, si è riunito anche l'esecutivo della Federazione Giuliano Dalmata Canadese. La riunione ha avuto luogo in una sala del "Centre Block", l'edificio centrale del Parlamento canadese, messa a nostra disposizione dalla Signorina Giuliana Cavallero. La signorina Cavallero, figlia di istriani originari di Pola, fa parte del gruppo cerimoniale del Parlamento canadese. Per i membri del nostro esecutivo, per lo più istriani non più tanto giovani, è stato un vero piacere incontrare una giovane e simpatica istriana al "Central Block" del Parlamento.

La breve riunione ha visto la partecipazione di rappresentanti delle associazioni giuliano-dalmate di Chatham, Hamilton, Toronto, Montreal, e Ottawa. Purtroppo, per ragioni logistiche di distanza, i delegati di Vancouver non hanno potuto partecipare.

All'ordine del giorno c'erano diverse cose importanti per la funzionalità della Federazione, ma, per ragione di mancanza di tempo, diverse sono state rimandate alla prossima riunione. L'esecutivo riuscì, tuttavia a discutere e votare in favore della proposta del Presidente Alberghetti di entrare a far parte di una coalizione di federazioni giuliano-dalmate composta da quelle in Australia, Sud America, USA e Canada. Questa coalizione rappresenterà le federazioni nel mondo quando noi, Giuliano-Dalmati nel mondo, vorremo far sentire il nostro punto di vista e di diritto nelle faccende che toccano sul nostro passato e sul nostro futuro, sia di fronte al governo italiano di Roma che di fronte alla regione Friuli-Venezia Giulia.

L'esecutivo accettò anche la proposta che tutte le associazioni aderenti alla Federazione presentino un calendario delle loro attività future da mandare alla Federazione entro il 15 gennaio di ogni anno per evitare, così, che certe manifestazioni importanti non cadano sulle stesse date.

Si continuò a discutere anche su altri soggetti, ma, per via della loro complessità, furono rimandati alla prossima riunione.

La prossima riunione dell'esecutivo si terrà probabilmente a Montreal questo prossimo novembre.

Guido Braini (Presidente, Club G-D di Toronto)

*Tanti auguri per una bella e
rilassante estate a tutti i nostri soci.
Sole, caldo, e tanti fiori in orto!*

Lettera della Federazione Giuliano Dalmata Canadese al Governo Italiano, alla Regione, e ai sodalizi giuliano- dalmati e istriani nel mondo

Tramite la stampa italiana siamo venuti a conoscenza che recentemente la Camera dei Deputati ha approvato la legge intitolata "*Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, Fiume e dalla Dalmazia*", che include anche il finanziamento per le associazioni della diaspora con sede in Italia allo scopo di consentire lo sviluppo e la sopravvivenza delle stesse.

Siamo contenti che la legge nel suo complesso è stata approvata all'unanimità e confidiamo nel Senato perché detta legge sia definitiva.

Siamo, però, altrettanto delusi e dispiaciuti che ancora una volta l'Italia abbia dimenticato gli esuli all'estero, esuli che più di tutti hanno sofferto per il distacco dalla Madre Patria e dalla quale, nonostante tutto, non riescono a tagliare il cordone ombelicale.

Purtroppo, le sovvenzioni ricevute da qualche associazione da parte della regione tramite l'*ERMI* ed i *Giuliani nel Mondo*, a cui siamo riconoscenti, non bastano certo ad alimentare la nostra possibilità di continuare a conservare il nostro retaggio. Ciò nonostante, le associazioni all'estero continuano ad essere animate dall'entusiasmo nel promuovere attività come la storia, l'arte e la cultura delle terre di origine.

La nostra Federazione, che è rappresentata dal Quebec al British Columbia, è in grado di vantare a suo credito l'organizzazione di un considerevole numero di conferenze, pubblicazioni e manifestazioni varie, dalla fondazione (1992) fino ad oggi.

Ricordiamo con orgoglio l'ultimo *Raduno Mondiale a Niagara Falls* (settembre 2000), al quale sono intervenute autorità sia della Regione che municipali.

Il direttivo della Federazione desidera conoscere nei suoi particolari la legge di cui sopra.

Chiede che il Ministero dei beni culturali e gli enti preposti all'erogazione dei fondi prendano in seria considerazione l'opera da noi svolta nell'ambito della comunità Giuliano Dalmata in Canada.

Un sentito Grazie a coloro che hanno contribuito a portare in porto una così lodevole iniziativa.

Isabella Alberghetti, Presidente
Federazione Giuliano Dalmata Canadese

La legge è questa!

Cari Amici Giuliano-Dalmati,

credo che ogni tanto dobbiamo "risuscitare" queste norme che riguardano i nostri passaporti, certificati, ecc. rilasciati dagli Uffici ed Enti dello Stato Italiano. Per questa ragione, vi trascrivo le leggi che ci toccano.

Come vedrete qui sotto, le leggi ci sono, e facendone notare l'esistenza agli uffici competenti, ci sarà possibile superare i problemi che si presentano quando, nei passaporti, certificati, patenti, ecc. risultiamo nati a "xxx" (HR, SLO, oppure YU).

Furio Percovich (Montevideo, Uruguay)

W W W

Legge 15 febbraio 1989 - N. 54

"Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati, in base al trattato di pace"

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge:

Art. 1

1 - Tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene.

Art. 2

1 - Le amministrazioni, gli enti, gli uffici di cui all'articolo 1, sono obbligati, su richiesta anche orale del cittadino stesso, ad adeguare il documento alle norme della presente legge.-

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.-

Data a Roma, addì 15 febbraio 1989

COSSIGA De Mita, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli: Vassalli

Publicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 1989

Ministero dell'interno. Circolare 5 agosto 1999 N. 15

Indicazione dello Stato di nascita nei documenti d'identità dei cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati, in base al trattato di pace e nelle certificazioni anagrafiche.

Ai sigg.ri Prefetti della Repubblica,

Al Presidente della Giunta Regionale della Valle d'Aosta - Servizi di prefettura,

Al Commissario del Governo per la provincia di Bolzano,

Al Commissario del Governo per la provincia di Trento

e, per conoscenza:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica,

Al Ministero dei Trasporti e della Navigazione - Direzione Generale della motorizzazione civile,

Al Ministero di Grazia e Giustizia - Direzione generale AA.CC. e libere professioni ,

Al gabinetto del Ministro, Al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ai Commissari del Governo.

L'indicazione dello Stato e della provincia relativi al comune di nascita, costituisce motivo di contestazione da parte dell'utenza in occasione del rilascio di documenti di identità e di certificazioni anagrafiche, onde si rende necessario effettuare alcune considerazioni e diramare opportune disposizioni, mirate a semplificare l'azione amministrativa ed evitare difformità di comportamenti, specie nel rilascio delle certificazioni anagrafiche, con conseguente disagio per i cittadini.

Al riguardo, si ricorda che, per quanto riguarda i cittadini italiani nati in comuni ricompresi in territori ceduti dall'Italia ad altri Stati in base ai trattati di pace, la Legge 15 febbraio 1989, N. 54, prevede che i documenti in genere, le attestazioni, le certificazioni e dichiarazioni, devono riportare il solo nome italiano del comune di nascita dell'interessato, senza alcun riferimento allo Stato di appartenenza.

Ciò in applicazione del principio che l'evento nascita rimane ancorato al tempo ed al luogo in cui è avvenuto.

Pertanto, anche nelle certificazioni anagrafiche, quali il certificato di residenza, è del tutto superfluo, non solo riportare lo Stato cui appartiene il comune di nascita dell'interessato, ma altre sì riportare la provincia di pertinenza se non per risolvere casi di omnia di comuni.

L'eliminazione di tali superflue indicazioni è quanto mai opportuna specie nel momento attuale in cui spesso si verificano soppressioni ed accorpamenti di comuni, anche con spostamento della provincia di riferimento: si eviterà in tal modo la necessità di aggiornare i sistemi informatici dei comuni.

Si pregano le SS.LL. di richiamare l'attenzione delle amministrazioni Pubbliche e dei Comuni della rispettiva provincia e seguire la questione, anche nell'ambito delle consuete visite ispettive informando la scrivente.

Si ringrazia e si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Il Direttore Generale dell'Amministrazione Civile, Gelati

Publicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 settembre 1999 n. 211

Consolato italiano a Toronto

136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5
Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295
Email: consolato.it@toronto.italconsulate.org
Webpage: <http://www.toronto.italconsulate.org/>

El notiziario de la segreteria

Calendario delle nostre attività

Venerdì, 15 giugno. Pranzo festivo per la festa di SS Vito, Modesto e Crescenza, presso il Ristorante Boccaccio del Columbus Centre (901 Lawrence Ave. West, Toronto). A mezzogiorno (vedi p. 10)

Domenica, 12 agosto. Picnic del Club GD di Toronto. Oakville Country Club.

Domenica, 16 settembre. Sunday Brunch con il Club GD di Toronto. Ore 12:30. Località da stabilire.

Sabato, 20 ottobre. Festa d'autunno del Club GD di Toronto al Centro Veneto, Woodbridge. (NB: la data è stata anticipata di una settimana)

Domenica, 4 novembre. Messa per i defunti presso la chiesa di San Rocco a Toronto.

Domenica, 9 dicembre. Festa di San Niccolò con il Club GD di Toronto presso il Centro Veneto di Woodbridge.

Per ulteriori informazioni, contattate i club

Chatham tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481

Hamilton tel. (905) 560-7734

Montreal tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775

Toronto tel/fax (416) 748-7141

Vancouver tel/fax (250) 652-1059

Nuovi soci e abbonati

Porgiamo un caloroso saluto di benvenuto ai nostri nuovi soci: Bellani Maria, Bucher Anna, Costa Nada, De Roia Josephin, Dodich Remigio, Dodich Anna, Pizziga Elvino, Ravalico Albino, Marsi Devan, Jugovac Antonio, Jugovac Mika.

E ai nostri nuovi abbonati: Mario Lorenzutti, Mario Giacomini, Gianna Degrassi, Luigi D'Angelo, Mario Bubula, Maurizio Bici, Sandra Parmegiani, Marcella Vesnaver, Nicoletta Gottardis.

Nuovi siti elettronici

È stato aperto un nuovo sito; si chiama "Archivio Venezia Giulia Istria Dalmazia" e invitiamo i nostri lettori a visitarlo. Si trova al seguente indirizzo internet:

<http://members.tripod/militaria/index.html>

Donazioni

Carlo Cernecca DM 100, Michele Svab \$25, Carlo Bucci \$50, Adriana Gobbo \$5, Bruno e Maria Castro \$50, Mario Palakovich \$175, Tulio Lenaz \$35, Andrea Ursich \$10, Carlo Hirat \$25, Dinora Bongiovanni \$20, Maria Marzari \$25.

Donazioni in memoria

Ermanno Bilucaglia in memoria della moglie Marcella \$20, Gina Vinci in memoria del marito Danilo \$20, Carlo Milesa in memoria di Matteo Banini e di Elvira Battaglin \$40, Gino Micori in memoria dei defunti \$25, Ave Maria e Natale Vodopia "Questa modesta offerta per onorare e ricordare i nostri cari scomparsi, sepolti in vari cimiteri del Globo, e con l'occasione, voglio onorare i più recenti che così improvvisamente ci hanno lasciato, Matteo (Macio) Banini e Tony Philipp" \$50, Carlo Milessa in onore di Tony Philipp \$20, Tonci Calderara in memoria della moglie Yole dall'Australia A\$20, Anita Susan in memoria di Yole Pasquali-Calderara \$25.

**Una festa in famiglia?
Perché non regalare
un abbonamento a *El Boletín*?**

Indirizzi elettronici utili

Assoc. Giuliani nel Mondo: giulianimondots@iol.it

Assoc. GD di Montreal: paulster@mink.net

Assoc. GD di Hamilton afgdham@yahoo.com

Club GD di Toronto (presso Guido Braini)

gbraini@pathcom.com

www.giulianodaltrato.com

Lega Istriana di Chatham e Federaz. GD Canadese

(presso Antonio Perini): lperini@mnsi.net

Il Dalmata. <http://www.dalmazia.it>

L'emittente televisiva giuliana, Telequattro: <http://www.telequattro.it>

Consolato italiano a Toronto www.italconsulate.org

consolato.it@toronto.italconsulate.org

<http://www.toronto.italconsulate.org>

Il Corriere Canadese, quotidiano canadese in italiano:

<http://www.corriere.com>

I nostri cari scomparsi

Selma Cozac Wimers in Valencich, nata il 24 luglio 1935, è deceduta a Ubatuba in Brasile il 16 dicembre 2000. Moglie di Renato Valencich, nostro abbonato e collaboratore del Club. Al Signor Renato vanno le nostre più sentite condoglianze.



Tony Phillip

Domenica 11 febbraio 2001 a Toronto è deceduto **Tony Phillip**, di 47 anni, collaboratore artistico dei primi anni di *El Boletin*. Lascia la moglie, Annabella. Le nostre condoglianze alla moglie, alla mamma Fiorella, al padre Feruccio, già segretario del nostro Club, ed al fratello Roberto e cognata Graziella.



Yole Pasquali in Calderara

Yole (Yolanda) Pasquali in Calderara. Nata a Fiume (Italia) il 3 ottobre 1912, deceduta il 10 marzo 2001 a Ryde (Sydney), in Australia. Lascia nel più vivo e profondo dolore il marito Tonci, i figli Roberto e Paolo con le loro figlie.

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra".

Festa dei santi protettori di Fiume

Venerdì, 15 giugno, a mezzogiorno al Ristorante Boccaccio del Columbus Centre (901 Lawrence Ave. West, a ovest di Dufferin) a Toronto si terrà l'annuale pranzo commemorativo della festa dei Santi protettori della città di Fiume. Per le prenotazioni per favore contattare:

Nereo Serdoz (416/626-7668),
Alceo Lini (416/481-2700),
Carlo Milessa (416/653-1778),
oppure chiamare il Club presso il (416) 748-7141.

ATTENZIONE

Importante notizia
qui sotto

Beni abbandonati

La Gazzetta Ufficiale n. 39 del 21 aprile 2001 pubblica la Legge 29 marzo 2001, n.137 che prevede le "disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese operanti in territori della ex Jugoslavia, già soggetti alla sovranità italiana".

Detta legge, che prevede un ulteriore indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori ceduti all'ex Jugoslavia, è entrata in vigore il 6 maggio di quest'anno ed è **valida per 180 giorni da quella data**.

Ne possono usufruire coloro che hanno inoltrato domanda di indennizzo in base al trattato di pace del 10 febbraio del 1947 e all'accordo di Osimo del 10 novembre 1975 già indennizzati o da essere indennizzati ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 135 e della legge 29 gennaio 1994, n. 98.

Le suddette domande per essere valide ed avere diritto di un ulteriore indennizzo debbono essere confermate entro i previsti 180 giorni di validità della legge stessa.

Detta legge prevede pure la possibilità dell'eventuale restituzione del bene.

Per facilitare il compito agli interessati pubblichiamo nell'inserito copia del modulo di conferma di domanda di indennizzo completo dell'indirizzo di spedizione.



(416) 748-7141
Club GD Toronto

Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti brevi notizie dalla rubrica "Cronache di frontiera" del periodico *Voce Giuliana*

Il tema del pieno riconoscimento della lingua italiana a **Fiume** ed in **Istria**, assieme all'impegno per il censimento con l'invito a dichiarare l'appartenenza al gruppo italiano, sono di viva attualità. Nel capoluogo quarnerino è stato modificato lo statuto cittadino ed ora alla minoranza italiana è riconosciuta l'autonomia, il che dovrebbe portare all'uso dell'italiano in consiglio comunale e nelle istanze dei cittadini nei riguardi della pubblica amministrazione. Diritto che per concretizzarsi ha bisogno di traduttori ed uffici adeguati alla bisogna. Anche lo statuto della contea istriana ha da essere modificato per introdurre il bilinguismo, fin qui limitato, in tutta la contea come era previsto all'origine, ma impedito dal governo centrale dell'HDZ.

Sempre in tema di lingue, è stato tenuto un interessante convegno a **Rovigno** ove si è parlato della necessità di conoscere più lingue, della funzione della lingua inglese e delle lingue cosiddette minori che rischiano di sparire. In questo ambito si è parlato anche dell'istiro-rumeno, lingua in via di estinzione (pochi parlanti a **Valdarsa** e dintorni ed a **Seiane**). Un accenno si è fatto pure all'istrioto, che riesce a sopravvivere in alcune località (**Rovigno**, **Valle**, **Dignano**, **Gallesano** e **Sissano**), mentre è praticamente scomparso a **Fasana**. Così è stato in passato di altri dialetti a differenza dell'istiro-veneto che gode ancora di una certa diffusione.

In un convegno a **Buie**, invece, ci si è interrogati sulle identità. *L'Istria tra medio evo e contemporaneità* era il titolo dell'incontro. L'organizzazione del simposio è stata dell'Università popolare aperta di Buie in collaborazione con il Centro di ricerche storiche di Rovigno, il Centro di ricerche scientifiche della Slovenia di Capodistria, il Dipartimento di storia della facoltà di lettere e filosofia di Venezia, e l'Istituto croato di storia di Zagabria. Oltre a parlare di momenti storici e politici, con le relative conseguenze conflittuali, geografiche, economiche, ed istituzionali (la Chiesa, l'istruzione, ecc.), si è parlato di identità linguistica e culturale, di rapporti etno-linguistici croati sloveni, costumi, e così via.

L'ammiraglio lussignano Straulino è diventato cittadino onorario di **Lussinpiccolo**, dove è stato festeggiato per i suoi meriti sportivi. Il campione olimpionico italiano della vela nella mitica classe "Star" è venuto espressamente da Roma per l'occasione accompagnato da un altro lussignano, l'ingegnere navale Giorgio Vidulli. Giacchè parliamo di Lussinpiccolo, ricordiamo che finalmente è stata portata la

corrente elettrica anche nella chiesa dell'Annunziata di Cigale.

Sul censimento in atto in Croazia si sono impegnati numerosi dirigenti dell'Unione Italiana per sottolineare l'importanza per i connazionali di dichiarare la loro appartenenza nazionale. A **Fiume** lo scrittore Giacomo Scotti così si è espresso: "Se un croato nazionalmente tale non dichiara di esserlo nel censimento, potrà vantarsene senza subire alcun danno, la Croazia non cesserà di essere Croazia, il governo continuerà ad esser croato, la stragrande maggioranza di cittadini continuerà ad avere le scuole ed istituzioni croate, l'unica lingua ufficiale (ed egemone) nel paese continuerà ad essere quella croata. Insomma, i croati della Croazia non perderanno nulla dei loro diritti di popolo maggioritario e costituente dello Stato. Ben diversa è la posizione delle minoranze, le quali farebbero volentieri a meno di essere contate." Quindi elenca i motivi per cui occorre dichiararsi.

L'ultimo censimento aveva visto il gruppo italiano in crescita, ma, a causa della guerra e delle difficoltà economiche ad essa conseguenti, ben 2.000 giovani appartenenti alla minoranza hanno lasciato il paese e ad essi si devono aggiungere tanti altri che giovani non sono più.

Anita Forlani, nel sottolineare anche lei l'importanza del dichiararsi, si sofferma sulla consistenza degli italiani a Fiume: 9.076 nel 1880, quando la città aveva 20.981 abitanti, 17.492 nel 1900 su 38.915 abitanti, 32.415 nel 1919, quando gli abitanti erano 48.806. Da ricordare che oltre ai croati ed agli sloveni vi era a Fiume un notevole gruppo di tedeschi ed ungheresi. Nel 1919, ad esempio, vi erano 24.212 italiani, 12.926 croati e sloveni, 425 serbi, 2.315 tedeschi, e 6.493 ungheresi. Oggi c'è una nuova conta, ma la città cosmopolita d'allora non c'è, anche se in essa troveremo ancora gruppi minoritari accanto a quello italiano, dispersi in un gran mare croato.

Palazzo Travesini, monumento di valore storico, artistico, e culturale che da diversi anni versa in pessime condizioni viene messo all'asta dal comune di **Pirano**. All'acquisto sembra essere interessata la scuola superiore per imprenditori "Gea College" che attualmente ha la sua sede presso l'Auditorio di Portorose.

A **Torre di Parenzo**, per interessamento dell'U.I. e dell'U.P.T. è stato acquistato l'edificio della ex cantina sociale per farne la sede della locale Comunità Italiana e, al pian terreno, l'asilo.

La nostra posta

Caro Editore,

il *Boletin* di dicembre 2000 è pieno di belle fotografie e narrative del Raduno svoltosi a settembre alle Cascate del Niagara. Le sono riconoscente per aver pubblicato il mio racconto "Tra un matrimonio e un raduno" con la fotografia di mia figlia Loretta nel giorno delle sue nozze. Ora è cominciato un nuovo anno e invio a lei e a tutti i collaboratori i miei migliori auguri di ogni bene, salute, e successo.

Il Natale è passato e, come sempre, quella bella e sentita festa ci fa riandare col pensiero ai Natali trascorsi a Fiume, in seno alla famiglia, nella semplicità di allora, nell'intimità della casa dei nonni dove tra il gioco dell'oca e la tombola, tra lo scoppiettare allegro della legna che ardeva nel spargher e le risate di noi bambini si facevano le ore piccole.

Furono esattamente 22 i Natali che passai a Fiume. Il 23mo lo passai a Como, dove andai per prendere posto al Comune quale ex-impiegata del comune di Fiume, posto che mi fu assegnato dal Ministero degli Interni quale profuga. Quanta tristezza fu per me quel Natale, lontana dalla mia città e dalla mia famiglia. I genitori erano rimasti a Fiume in attesa del nulla-osta onde poter lasciare Fiume pure loro. Alloggiavo presso le suore di San Vincenzo de Paoli che ospitavano ragazze sole come me, studentesse e impiegate, che andavano a casa ogni fine settimana. Le suore erano molto premurose e care con noi e svolgevano un ruolo di vice-mamme nei nostri confronti, ma lo stesso il

vuoto che sentivo in me era immenso.

Mi sposai l'anno dopo e lasciai il convitto per seguire mio marito a Desenzano del Garda dove si erano stabiliti i suoi genitori, anche loro esuli da Fiume. E poi la vita prese il suo corso tra le peripezie e l'incertezza del futuro, tra varie residenze e spostamenti. E arrivò il giorno della partenza per l'America. Nel maggio 1956, così lontano adesso, prendemmo l'aereo che ci portò qui. E furono ancora tanti i Natali che passammo qui, prima con tutti i fratelli di mio marito, poi, piano piano, vennero a mancare tutti. Il primo fu mio marito, poi lo seguì un fratello e poi ancora l'altro. E così il nucleo familiare si assottigliò. Oggi siamo rimaste quattro cognate vedove, ognuna ha la sua famiglia, figli o figlie sposati, nipoti, e ognuna celebra il Natale coi suoi.

Ecco perché il Natale è sempre un miscuglio di tristezza e di ricordi nostalgici di quelle persone che non ci sono più ma che sono sempre vive nel nostro cuore.

Domani ricorre l'Epifania e, dicevamo a Fiume, "tutte le feste porta via." E con domani si toglie l'albero e le decorazioni che abbelliscono la casa per un lungo mese.

Grazie, signor editore, per avermi letto. Ciao a tutti, distinti saluti fiumani,

Alda Becchi Padovani (North Brunswick, NJ, USA)

Lo scorso 7 gennaio alla Famee Furlane di Toronto il nostro Club ha proiettato i quattro bellissimi filmati del nostro Raduno 2000 e delle interviste fatte ai nostri corregionali in Canada da Rosanna Giuricin e Stefano De Franceschi per il programma *Itinerari* di TV-Capodistria. Erano presenti in sala una cinquantina dei nostri soci e simpatizzanti. Nella foto accanto, un momento della festa prima della proiezione.



Un po' di storia nostra:

Riprendiamo dal sito web di FIND il seguente articolo di Elio Lodolini che pensiamo sia di interesse per i nostri lettori.

Nel breve periodo (1941-1943) in cui una parte della Dalmazia, le provincie di Cattaro e di Spalato, oltre ad un ampliamento della preesistente provincia di Zara, fu riunita all'Italia, uno dei problemi che si posero all'Amministrazione italiana fu quello della ricognizione e della salvaguardia dell'antico e prezioso materiale archivistico dalmato. Gli archivi costituiscono difatti la *memoria storica* di un popolo, e tanto più interessanti erano (e sono) quelli della Dalmazia, nei quali ogni parola a cominciare dalla lingua dei documenti, tutti in latino o in italiano, attesta l'italianità di quella regione, anche anteriormente alla dominazione di Venezia.

La documentazione più ricca si trovava a Zara, ove era ben conservata nel Regio Archivio di Stato, istituito con R. D. 6 dicembre 1928, n. 2981, e che traeva la propria lontana origine dall'Archivio generalizio creato con terminazione del 20 settembre 1624 del Provveditore veneto Francesco Molin. L'Archivio di Stato di Zara comprendeva documentazione dal 908, cioè risalente indietro di oltre mille anni. Un discorso a parte meriterebbe il ricchissimo archivio della gloriosa Repubblica marinara italiana di Ragusa (che la nostra televisione si ostina vergognosamente a chiamare Dubrovnik), la quale, pur se presidiata da truppe italiane, rimase in quegli anni fuori dal territorio riunito all'Italia.

L'Amministrazione archivistica italiana, allora inserita nel Ministero dell'Interno (dal 1975, invece, gli Archivi fanno parte del Ministero per i Beni culturali), inviò in Dalmazia, alla fine del 1942, un proprio funzionario, il prof. Giorgio Cencetti, Direttore di seconda classe (gruppo A, grado VIII, equiparato a maggiore dell'Esercito, secondo l'ottimo e rimpianto Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, rimasto in vigore dal 1923 al 1957), in servizio presso l'Archivio di Stato di Bologna, libero docente e professore incaricato di Paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna e nella Scuola di quell'Archivio di Stato. Fu più tardi inviato a coadiuvarlo un altro funzionario, il Primo Archivista di Stato (gruppo A, grado IX, equiparato a capitano) dott. Giovanni Cabizza. Cencetti aveva il compito di effettuare il censimento degli archivi della Dalmazia e di organizzarvi il servizio archivistico. Nel giro di pochi mesi accertò l'esistenza di una ricca documentazione in molte città maggiori e minori, comprese alcune poste al di fuori delle tre provincie italiane della

Dalmazia, nel territorio assegnato allo Stato indipendente di Croazia, allora sorto sulle ceneri della dissolta Jugoslavia ed oggi rinato dopo la seconda dissoluzione di quella creazione artificiosa.

Cencetti propose la sollecita istituzione degli Archivi di Stato di Cattaro e di Spalato e di una Sezione, a Sebenico, dell'Archivio di Stato di Zara. Propose inoltre l'istituzione di una Soprintendenza archivistica per la Dalmazia, con sede in Zara. Le soprintendenze avevano, ed hanno, il compito di esercitare la vigilanza dello Stato sugli archivi non statali. Sin qui quello che possiamo definire l'antefatto.

Ma purtroppo le sorti della guerra volgevano sfavorevolmente per l'Italia, e l'Amministrazione archivistica si dovette vieppiù preoccupare della salvezza delle testimonianze della nostra storia e della nostra civiltà. Il 20 luglio 1943 partì dall'Ufficio Telegrafo e Cifra del Ministero dell'Interno un telegramma indirizzato al Direttore dell'Archivio di Stato di Zara e per conoscenza al Governatore della Dalmazia, così concepito: *Predisponete urgenza imballaggio materiale pregevole et importanza storicopolitico codesto Archivio di Stato per trasferimento località indicata verbalmente prof. Cencetti*, che era Venezia. Le parole qui poste in corsivo erano cifrate. Lo sfollamento di archivi e di altri beni culturali era in quegli anni un fatto frequente: per esempio, i fondi più importanti dell'Archivio di Stato di Roma erano stati trasferiti in Umbria, ad Orvieto.

Cencetti e Cabizza nell'agosto 1943 prepararono il materiale archivistico da trasferire, e non solo quello dell'Archivio di Stato di Zara, ma anche una parte di quello di altre città dalmate, con particolare riguardo alla documentazione più antica, di età pre-veneta e veneta: impresa non facile in quel momento, in cui riusciva difficile trovare persino il materiale da imballaggio e soprattutto un mezzo di trasporto. Questo fu finalmente reperito nel motoveliero Laura, di 120 tonnellate, che avrebbe dovuto procedere con navigazione di cabotaggio soltanto diurna e giungere a Venezia in quattro giorni. Il Laura, con 149 casse di documenti, salpò da Zara a mezzogiorno dell'8 settembre 1943, poche ore prima dell'annuncio dell'armistizio, e scomparve: per molti mesi non se ne ebbero notizie sicure. Finalmente, fra il febbraio e l'aprile 1944, si poté accertare che il capitano del Laura, giunto a Cherso, sua residenza, vi si era fermato e dai partigiani locali era stato nominato comandante del porto, e che le casse con il materiale archivistico erano state sbarcate ed ammassate alla meno peggio in un magazzino portuale, esposte ad ogni rischio. Si

dovettero riprendere le fila, e l'Amministrazione archivistica della Repubblica Sociale Italiana (il Ministero dell'Interno si era trasferito a Mompiano, presso Brescia) incaricò nuovamente Cencetti della bisogna. Questa era particolarmente ardua, in quanto l'isola di Cherso era stata occupata prima dai partigiani (12 settembre 1943), poi dai tedeschi (13 novembre 1943), che l'avevano inclusa nella zona di operazioni del Litorale adriatico. Alto Commissario del Litorale era il Gauleiter della Carinzia, Rainer, il quale sotto il pretesto delle necessità belliche interferiva pesantemente nell'amministrazione civile delle autorità della R.S.I. Con lui i Prefetti di Trieste, Pola (nella cui provincia era compresa Cherso) e Fiume si scontrarono frequentemente. L'Amministrazione degli Archivi italiani chiese ed ottenne l'appoggio di uno speciale ufficio tedesco, il Kunstschutz, che si occupava della protezione degli archivi, delle biblioteche e delle opere d'arte minacciate dalla guerra, ed in particolare del capo di esso, il dr. Fritz Weigle, già membro dell'Istituto storico germanico di Roma ed allora in servizio come interprete presso l'Ufficio Centrale delle SS in Italia, a Verona. Nonostante le difficoltà delle comunicazioni, Cencetti il 5 giugno da Bologna raggiunse il Ministero dell'Interno a Brescia; il 6 era a Verona ove si incontrò con Weigle, il 7 a Venezia, il 9 a Fiume. Qui ebbe la fortuna di trovare una motobarca di Cherso che rientrava nell'isola, con la quale all'alba dell'11 giugno poté finalmente raggiungere i documenti.

Come scrisse lo stesso Cencetti, il trasporto via mare da Cherso a Venezia era difficile e sconsigliabile e la ferrovia Pola-Trieste era interrotta. Non rimaneva quindi che il trasporto via mare da Cherso a Fiume e poi con la ferrovia ancora funzionante a Venezia. Per il tragitto marittimo Cherso-Fiume venne requisita la stessa motobarca che aveva effettuato il percorso Fiume-Cherso. Più difficile fu ottenere, in quel frangente, un vagone ferroviario. Anche queste ultime difficoltà furono tuttavia superate ed il vagone ferroviario numero 173-029, con le 149 casse di documenti, partì da Fiume un mese più tardi, il 14 luglio, e giunse a Venezia, con un viaggio durato sette giorni per coprire una distanza di circa duecento chilometri, il 21 luglio 1944, dieci mesi e tredici giorni dopo la partenza dei documenti da Zara. A Venezia gli archivi dalmati furono ricoverati nell'Archivio di Stato, che conserva le carte della Serenissima, e qui rimasero sino a quando, per una clausola del Trattato di pace, il diktat imposto all'Italia nel 1947, dovettero essere consegnati alla Jugoslavia.

Sembrirebbe quindi che sia stata del tutto inutile l'opera dell'Amministrazione archivistica italiana, di Giorgio Cencetti e di quanti collaborarono con lui, attraverso difficoltà e pericoli che chi ha vissuto quel periodo può ben immaginare. Ma non è così, tutt'altro. Basti ricordare i successivi numerosi e massicci bombardamenti dell'aviazione

angloamericana su Zara, praticamente priva di obiettivi militari, chiesti dai partigiani jugoslavi per distruggere l'impronta italiana della città, e le distruzioni di libri ed archivi italiani rimasti a Zara, incendiati sulle pubbliche piazze dagli jugoslavi subito dopo l'ingresso dei partigiani nella città, nella quale il tricolore italiano fu ammainato per l'ultima volta il 31 ottobre 1944.

La consegna degli archivi dalmati alla Jugoslavia avvenne, alcuni anni dopo la fine della guerra, con elenchi, inventari, verbali di consegna, ad opera di una Commissione bilaterale di cui fece parte anche Giorgio Cencetti. L'esistenza di quegli archivi fu sanzionata ufficialmente da rapporti internazionali, sì che la distruzione di essi da parte jugoslava fu resa impossibile. Da una guida degli archivi della Croazia, pubblicata nel 1984, risulta l'esistenza del materiale documentario già trasferito a Venezia, con una consistenza simile a quella prebellica. Che la Dalmazia sia stata ininterrottamente per secoli terra italiana risulta, al di là di ogni affermazione di parte, come abbiamo già detto, da quegli archivi. La già citata guida croata dell'Historijski Arhiv, Zadar (questa la denominazione dell'ex Archivio di Stato), pubblicata in pieno regime comunista, è costretta ad indicare le denominazioni dei singoli fondi archivistici, oltre che con la traduzione croata, con il nome originale che è latino o italiano per l'epoca preveneta e per quella veneta, italiano per l'età della prima dominazione austriaca (1797-1806), italiano per il periodo napoleonico, in cui la Dalmazia fece parte del Regno d'Italia con capitale Milano (1806-1809), poi delle Province Illiriche (1809-1814), italiano o più raramente tedesco per la seconda dominazione austriaca (1814-1918) ma talvolta vi è la sola traduzione in croato, nonostante l'opera di snazionalizzazione condotta dall'Austria in senso antitaliano e filocroato, atteso l'atteggiamento irrendentista dei dalmati e la fedeltà all'Austria, invece, dei croati. I recenti avvenimenti nella ex Jugoslavia fanno nuovamente temere per la sorte degli archivi dalmati di cui abbiamo detto sopra e per quello della Repubblica di Ragusa, che aveva superato indenne le vicende della seconda Guerra mondiale. Anche per questo motivo abbiamo voluto qui richiamare l'attenzione su quegli archivi.

La biblioteca del nostro Club contiene molti libri di storia giuliano-dalmata che narrano le glorie e le vicissitudini delle nostre terre e della nostra gente. Siete incoraggiati a perlustrare la biblioteca e prestare qualche volume.

Il nostro multiculturalismo siamo noi

Spesso le persone che incontro mi guardano perplesse e mi chiedono "Ma come fai ad essere italiano con un cognome come il tuo? Eisenbichler? Proviene forse dal Tirolo, tu?" A questo punto, con un po' di pazienza, spiego loro che il Tirolo non è l'unica regione al mondo dove il mondo italiano e austriaco/tedesco convivono e si confondono. E poi parlo loro dell'Istria, di Lussino, e di questa benedetta frontiera che in quattro generazioni ci ha fatti austro-ungheresi, italiani, iugoslavi, e ora o sloveni o croati. Recentemente la domanda mi è stata posta per posta elettronica dal fiumano Giulio Scala. Alla mia spiegazione sulle mie origini lussignane lui mi ha risposto con le sue. Ottenuto il suo permesso adesso vi offro questa sua simpatica lettera geneologica per evidenziare come noi delle vecchie provincie godiamo, infatti, di profonde e variate radici.



Caro Konrad,

grazie per il tuo velocissimo riscontro geneologico, che ha soddisfatto la mia (indiscreta) curiosità sulle tue origini. Sono contento di capire che tu, come anche io, hai radici sia istriane che austro-ungariche.

Sempre per curiosità ti do qui le mie " roots". Il mio nonno paterno era Jàkov Dènes, undicesimo figlio di un piccolo proprietario terriero ebreo in uno "shtetl", cioè in una comunità ebraica auto-sufficiente, a Bèkeszèba sul confine Ungheria/Rumunia. Siccome quale ultimo figlio non gli spettava nulla, Jàcov emigrò a Fiume (che quella volta era Ungheria) dove, da bravo ebreo intraprendente, divenne un buon commerciante di granaglie che prendeva navi in Charter per trasportare cereali dall'Argentina a Fiume. Adesso è sepolto nel cimitero ebraico di Fiume. Suo figlio, mio padre, Giulio Dènes, era un giovane medico. Nel 1928 a Fiume conobbe mia madre, che era capo levatrice/interna presso l'Ospedale Civile di Fiume, ex Accademia di Marina Militare Ungherese, e oggi sede della Facoltà di medicina. Giulio non sposò mai mia madre e quando nacqui io, figlio illegittimo, tagliò la corda. Poi lui diventò professore di Batteriologia all'Università di Padova ed io lo conobbi quando io avevo 42 anni.

Il padre di mia madre, Antonio (Toni) Vernier era di Pola. Suo padre aveva a Pola una "Locanda con Stallaggio." Antonio sposò a Fiume Marija Kandelinic, croata di Crikvenica, in Dalma zia. Mia nonna materna è, quindi, croata. Mia madre sposò poi il Capitano di Lungo Corso Giulio Scala che mi diede il nome. A Padova ho un fratello (mezzo), Franco Dènes, che è professore di neurologia e primario a Venezia, una sorella che è pediatra (suo

marito è pure professor all'università di Padova e primario) ed una (sempre mezza) sorella piccola (53 anni) che ha una cattedra di italiano all'università di Coventry in Inghilterra.

Dopo la morte di mio padre, a Padova, trovammo dei documenti originali dai quali risulta che il bisnonno in Ungheria " prese" il nome di Dènes, nome comunissimo in Ungheria, per "mimetizzarsi" meglio (come sai, gli ebrei erano sempre perseguitati). Il suo vero cognome era Goldfinger.

Penso proprio che tu ed io siamo gli ultimi "mitteleuropei" (mia moglie Karin Hollube è profuga dalla Boemia ed è di lingua tedesca; Sudetenland) Ci siamo conosciuti e sposati a Frankfurt am Main. Mio figlio Marco (31 anni) è ingegnere chimico e vice-capo della produzione della Kodak USA, in Germania. Quando vivevo in Germania (oggi, a 73 anni, lavoro sempre e sono Owners' Representative per la Germania del Grimaldi Group di Navigazione) visto che parlavo tutte le lingue, la gente mi chiedeva "di dove ero." Io ho sempre detto di essere un Fiumano vero, padre e madre nati a Fiume. Date le mie origini, mi considero un Mitteleuropeo da sempre, di lingua e cultura italiana, ma che però, forse, non ha mai visto Roma come la "sua" capitale. Nel mio ufficio ho appesi dei bei ritratti di Franz-Josef von Habsburg.

Viva Lussino, viva Fiume. Un abbraccio

Giulio Scala (Italia)

<g.scale@alfa.it>

El Boletin

Direttore e Redattore Konrad Eisenbichler

Direttore Associato Sandra Parmegiani

Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamenti annuali

\$ 30 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso

\$ 25 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso

\$ 15 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato

P.O. Box 1158, Station B

Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: gbraini@pathcom.com (Guido Braini)

konrade@chass.utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)

sandra.parmegiani@utoronto.ca (Sandra Parmegiani)

Sito web: www.giulianodalmato.com

Pubblicità: tel/fax (416) 748-7141 Mario e Wanda Stefani

Intervento a Montecitorio del deputato al Sabor croato Furio Radin «L'esodo degli italiani fu una pulizia etnica»

(da *Il Piccolo* - 23/11/2000)

Il rappresentante della minoranza ha parlato di fronte ai colleghi di 27 Paesi, in occasione della conferenza sui connazionali nel mondo

ROMA «Se gli italiani d'Istria sono una piccola comunità autoctona di trentamila persone, è perchè hanno subito quella che oggi sarebbe definita "pulizia etnica", ma che all'epoca delle grandi ideologie totalitarie veniva descritta in altri termini».

Nel suo intervento alla conferenza dei parlamentari di origine italiana nel mondo, che si è conclusa ieri a Roma, il deputato della minoranza italiana al parlamento croato Furio Radin ha voluto ricordare uno degli episodi più tragici della storia di queste terre di confine, l'esodo.

«Spesso anche i nostri profughi - ha aggiunto Radin parlando alla platea di Montecitorio - si sentono italiani nel mondo, perchè staccati da quella che era la loro patria-regione, l'Istria appunto».

Nonostante questo dramma la minoranza italiana in Croazia e Slovenia ha saputo costruire, ha aggiunto Radin, un alto grado di convivenza con la popolazione di maggioranza. Nel suo intervento, il deputato al Sabor croato ha sottolineato inoltre l'importanza di poter comunicare, sfruttando anche i mezzi delle tecnologia digitale, con gli altri italiani nel mondo.

«Siamo una comunità piccola - ha concluso Radin il suo discorso - che si trova confortata dall'immagine dell'Italia nel mondo, ma anche dall'esistenza di una grande famiglia come quella degli italiani nel mondo».

Ai presenti, oltre 200 colleghi di 27 Paesi, si sono rivolti anche i deputati del parlamento sloveno Aurelio Juri e Roberto Battelli.

«Alla base della rivendicazione dei nostri diritti - ha ricordato Battelli in merito alla specificità della minoranza italiana in Istria - è il fatto che la lingua, la civiltà e la cultura italiana erano lì fin da prima della costituzione della nazione».

Questa comunità, ha aggiunto Battelli, non essendo una comunità di immigrati, ha la responsabilità di perpetuare una presenza civile, linguistica e culturale italiana.

La minoranza ha insomma il compito di promuovere e contribuire a creare gli strumenti e i valori dell'integrazione europea.

Raduno Giuliano-Dalmata d'Australia 28-30 settembre 2001

Al raduno promosso dalla Federazione Giuliano Dalmata d'Australia parteciperanno i circoli giuliano-dalmati di Sydney, Melbourne, Adelaide, Brisbane, e Perth, con personalità provenienti da Trieste.

Invitiamo i giuliano-dalmati delle Americhe, d'Europa, e del Sud Africa a partecipare al raduno per renderlo veramente indimenticabile. Un'occasione per ritrovarsi e passare insieme delle ore liete con tanti amici.

In collaborazione con Viatour, una nota compagnia di viaggi di Sydney, verrà organizzato dopo il 30 settembre un giro turistico. Senza il costo del viaggio per venire in Australia, che potrà se richiesto essere prenotato dalla stessa compagnia Viatour, il giro turistico costerà circa Aus.\$ 1.500 per persona e includerà:

28-30 settembre: Sydney: trasferimento dall'aeroporto all'Hotel Mercure (situato a cinque minuti dal centro città); tre notti stanza doppia per due persone con colazione inclusa; giro turistico della città di Sydney e delle sue spiagge; crociera di mezza giornata nel porto di Sydney

1 ottobre: trasferimento dall'hotel all'aeroporto di Sydney; trasferimento aereo Sydney-Cairns (nel North Queensland) e da Cairns a Port Douglas (uno dei più bei posti di villeggiatura della zona corallina); quattro notti a Port Douglas al Ridges Reef Resort (4 stelle); crociera di un'intera giornata sulla Barriera corallina; giro turistico alla Daintree Rainforest
5 ottobre: trasferimento aereo da Port Douglas a Cairns e Sydney.

Nota bene: Le prime colazioni sono incluse nel prezzo solamente per i tre giorni di permanenza a Sydney. Per il North Queensland è compreso solamente l'alloggio e i trasferimenti. Il prezzo è basato sulla camera doppia.

Previa richiesta si possono organizzare altri giri turistici negli altri stati d'Australia. I prezzi varieranno a seconda delle località richieste.

Se richiesto la permanenza a Sydney può essere prolungata e il costo allo stesso albergo è di Aus.\$ 145/notte per camera doppia senza colazione.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni, telefonare o inviare un fax a Ondina Demarchi, Consulente Federale; tel. 02/9181.1126 (Sydney); fax 02/9181.3142

Festa Giuliano-Dalmata a Ottawa, 19-21 maggio 2001

Un gran numero di Giuliano Dalmati canadesi si è rinversato su Ottawa questo scorso maggio per tre giorni di festa durante il "Victoria Day Week-end", festa nazionale cana-

dese in memoria del compleanno della vecchia regina Vittoria. Noi Giuliano Dalmati abbiamo colto l'occasione per riunirci nella capitale canadese e celebrare e ricordare lì, insieme, la nostra cultura e il nostro passato.

I partecipanti all'incontro e festa cominciarono ad arrivare a Ottawa già sabato, 19 maggio. Venivano da Windsor, da Chatham, da London, da Hamilton, e da Montreal. Siccome il nostro Club GD di Toronto aveva la sua festa di primavera proprio quel giorno, i nostri sono dovuti partire e arrivare un po' in ritardo alla festa di Ottawa, e cioè domenica, 20 maggio; ma arrivarono ben sempre in tempo per il gala!

La domenica mattina, 20 maggio, fu celebrata una messa solenne presso la chiesa di St. Anthony. Alla fine della funzione abbiamo cantato tutti insieme il "Va pensiero" che ha gonfiato il cuore a tutti e ha fatto scivo-

lare qualche lagrima a molti.

La sera c'è stato il gala presso il St. Anthony Soccer Club. Le presentazioni sono state fatte dalla Signora



Il gruppo dei torontini alla festa di Ottawa



La Signora Dolores Cavallero, Segretaria del club di Ottawa

Dolores Cavallero, segretaria del Club di Ottawa, originaria di Pola. Con il suo impeccabile italiano, tanto piacevole da sentire, ringraziò i presenti per il loro sostegno del Club di Ottawa. In

un suo breve discorso, la Signora Isabella Alberghetti, Presidente della Federazione Giuliano Dalmata Canadese, parlò della Federazione e del suo contributo a questa riunione. In seguito, lesse una lettera del Sign. Dario Rinaldi, Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo (Trieste), in cui mandava un saluto ai presenti e dava un incoraggiamento al Club di Ottawa a continuare ad organizzare i nostri corregionali nella capitale canadese. Seguì un'ottima cena e poi, al suono dell'orchestra "Duo OZ", si ballò fino a tarda sera. Poi, il giorno dopo, siamo tutti rientrati a casa a Toronto, contenti e felici delle due

feste di Toronto e Ottawa. Veramente un "Victoria Day Week-end" da ricordare!

Massimiliano d'Asburgo nei Caraibi

Riprendiamo per voi la seguente notizia tratta da *Il Piccolo* di Trieste, in data 6 aprile 2001, pp. 1 e 25.

Una Strana sorpresaper i nostalgici del fine 800, ed affezionati alla casa Asburgica Austriaca.

A Trieste, resta forte il rispetto ed il ricordo per l'Austria, sempre presente nell'arte, monumenti cittadini, palazzi e castelli in stile austrongarico, che dopo quasi cent'anni sono ancora lì a testimoniare quel periodo nel quale Trieste era al centro d'Europa ed era arrivata all'apice della sua storia.

È naturale che in questo clima il popolo si prenda a cuore certi personaggi dell'epoca. L'Imperatore Francesco Giuseppe i triestini lo battezzarono "Bepi." Però quello più ammirato ed ancora oggi ricordato come un personaggio che rappresenta la "bella epoca" del tempo passato, con tanto romanticismo e tragedia, questa vicenda d'amore e di sangue, il fratello di "Bepi" il Duca Massimiliano d'Asburgo e Carlotta del Belgio. Con il loro bellissimo castello di sogno "Miramar" con il parco tutto proteso sul mare, oggi convertito con grande successo a pubblico museo.

Tutti questi avvenimenti i triestini li ricordano nostalgicamente con appassionati canti popolari e nostalgici ricordi quando sono lontani dalla loro bella città.

Tutto resta come prima: palazzi, monumenti, castelli ed anche la tragica e triste storia di Carlotta, che muore impazzita per la morte del bel principe, fucilato in Messico da un gruppo di ribelli nel 1867, in quel Messico che sarebbe dovuto diventare il suo futuro regno.

Qui la sorpresa: sul Duca Massimiliano d'Asburgo che cambia tutto.

Der Standard, un autorevole giornale di Vienna, viennese, ha fatto l'ipotesi che Massimiliano non sia morto in Messico. Basandosi "continua il giornale di Vienna" su lunghe ricerche ed esami dell'DNA," quasi con certezza Massimiliano ha vissuto a lungo in San Salvador sotto il nome di Justo Armas.

Dunque questo tanto onorato principe, sembra che sia stato un impostore, capace di mettere un povero diavolo all'esecuzione per lui. Sempre dal giornale di Vienna, sembra che sotto il nuovo nome e con l'aiuto delle belle signore di San Salvador, Massimiliano abbia vissuto sino al 1936, raggiungendo la venerata età di 104 anni.

Ora al castello di Miramar, che resterà sempre bello e sfarzoso come prima, però le guide turistiche dovranno cambiare certe presentazioni attualmente non esatte o non più credibili.

Cosa dicono i triestini su questa faccenda? Mah, son sicuro che i dirà " Ma vara quel m... ne ga fregà."

Guido Braini (Toronto)



L'imperatore Massimiliano d'Asburgo con sua moglie Carlotta del Belgio

Paese mio lontano

Paese mio lontano, arrampicato nella montagna, fatto di muri vecchi e piazzette, paese che s'affaccia al mare Adriatico, con i tetti e viuzze strette. È vero che ti ha lasciato molta gente con gran peso nel cuore, tutti sono partiti con lacrime scorrenti dal viso gonfio dopo amari pianti, però ora ritorna l'emigrante a visitar i luoghi di passata giovinezza e nel cercar di rivivere il passato gli sovviene presto la certezza che il mondo per nessuno si è fermato.

(Questo bel pensiero ci è stato inviato da Giovanni (Ninni) Balanzin)

Sorrisoni dei partecipanti alla festa di primavera



Fiorella Bubula vincitrice del Premio Luxardo



Silvia e Bruno Bocci lanciati nelle danze



Un gruppo di giovani: Anthony, Amanda, Terry, e Mario



Franca Chirissi polesana ha dimostrato le sue qualità canore difondendo l'allegria. Brava Franca!

Altri ricordi della nostra festa di primavera



Anita Susan con Sandra Carsia



Maria e Bruno Castro sulla pista di ballo



Loredana, assistente della lotteria con Wanda vincitrice



Loredana congratula Marina Cotic, vincitrice di una giacca a vento del Club